

Friedrich Engels

La condizione attuale dell'esercito inglese – Tattica, uniforme, Commissariato, ecc.

«New-York Daily Tribune» n. 4102
10 giugno 1854^a

Londra, venerdì 26 maggio 1854

Se non altro la guerra in Oriente servirà a demolire almeno in parte la fama militare del defunto duca di Wellington. Chiunque abbia avuto familiarità con l'Inghilterra quando questo generale molto sopravvalutato era ancora in vita, riterà come fosse considerato un insulto alla nazione britannica perfino accennare a Napoleone come a un militare minimamente paragonabile all'invincibile Duca di Ferro. Il glorioso duca è ormai morto e sepolto, dopo aver tenuto per quarant'anni nelle sue mani – almeno virtualmente – il comando dell'esercito britannico. Nessun altro come lui ha comandato in maniera tanto indipendente e senza dover rendere conto a chicchessia. Il «duca» era un'autorità al di sopra di ogni altra autorità e neanche il re e la regina osavano contraddirlo su questioni professionali. Ebbene, dopo aver goduto per molti anni degli onori e dei privilegi che abitualmente ricadono su chi vive un destino di felice mediocrità, e sono invece in forte contraddizione con i tragici capovolgimenti che di solito contraddistinguono la carriera del genio (Napoleone, ad esempio), il Duca di Ferro è morto e il comando dell'esercito britannico è passato in altre mani. Circa diciotto mesi dopo la sua morte, l'esercito britannico è stato chiamato a una campagna contro i russi e, ancor prima che un reggimento fosse pronto all'imbarco, si è scoperto che il Duca di Ferro lo aveva lasciato in condizioni totalmente inadeguate al servizio attivo.

La mentalità del duca, nonostante il suo generico buon senso inglese, era limitata e ristretta sotto molti aspetti. È nota la scorrettezza con cui spesso alludeva al ruolo giocato dagli alleati tedeschi nel decidere l'esito della battaglia di Waterloo, attribuendo a se stesso tutto il merito di una vittoria che, se Blücher non fosse arrivato al momento giusto,¹ sarebbe stata una sconfitta. E l'irritazione

^a Scritto il 25 maggio.